

Il discorso del segretario del PCI a Torino, in piazza San Carlo

Il caso Fiat venti ore prima

Berlinguer: non saranno gli operai a pagare la crisi

Rinnovato impegno dei comunisti a sostegno della dura lotta dei lavoratori - « Non vogliamo scavalcare nessuno. Siamo qui per portare la nostra mobilitazione e la nostra grande forza politica » - L'esigenza di avviare una nuova politica economica



Del nostro inviato TORINO - « Non sono qui a Torino per esasperare la dura lotta della Fiat, e non sono qui neppure per scavalcare i sindacati, ai quali anzi abbiamo dato e rinnoviamo il nostro impegno. Non dovrebbe dare fastidio a nessuno, a nessun dirigente sindacale, l'impegno concreto di una forza così radicata nella classe operaia, come il partito comunista. Vi è forse qualche dirigente sindacale che vorrebbe il PCI estraneo o escluso da un suo rapporto diretto con le masse lavoratrici? Questo sarebbe assurdo e inaccettabile in linea generale, e tantopiù oggi, in un momento che richiede la mobilitazione di tutte le forze democratiche a difesa degli interessi dei lavoratori... La folla, davvero immensa, che l'altra sera gremiva piazza San Carlo, sotto queste parole di Enrico Berlinguer con un grande applauso che riconosce il contributo straordinario offerto dai comunisti in questa aspra vertenza... Adesso, dovendo raccontare la manifestazione con Berlinguer di venerdì sera, bisogna fare un « salto in avanti ». E' arrivata da pochi minuti in redazione la notizia che la Fiat ha ceduto, sono stati ritirati i 14 mila licenziamenti e accolte le richieste dei sindacati. E allora passa sotto una luce diversa anche questo « scandalo-Berlinguer », lo scandalo del segretario di un partito - del partito più forte della classe operaia - che ha osato, anche prima di fabbrica, all'interno dell'impero Fiat, e poi recare in piazza, senza filtri, le ragioni degli operai e dei colletti bianchi della più grande industria italiana, difendendo il diritto a scegliersi democraticamente le forme di lotta più giuste e adeguate. Lo scandalo nasce davanti ai cancelli di Mirafiori, a metà del giro che Berlinguer ha compiuto tra i presidi operai. Rispondendo alla domanda di un delegato della FIM-CISL, il segretario del PCI dichiara che, certo, se le trattative romane non dovessero raggiungere presto e bene uno sbocco, « bisognerà pensare a forme di lotta ancora più dure e impegnative, valutate e decise dalle assemblee operaie. A queste forme di lotta, non escluse forme di occupazione - sulle quali i lavoratori e i sindacati discutono e saranno essi a decidere - non potrà mancare la piena e attiva solidarietà dei comunisti, e non solo a Torino ».

setto attuale della nostra società. A una crisi di tale acutezza dunque occorre dare risposte. Qualcuno dirà: « ma come? volete di colpo capovolgere tutta la struttura industriale del Paese? E con che cosa volete sostituire la produzione automobilistica, visto che questo settore occupa oggi, in modo diretto e indiretto, centinaia di migliaia di lavoratori? ». Non, non di questo si tratta. Fare i conti con la crisi significa oggi misurarsi concretamente con due ordini di problemi: da un lato, si tratta, ma evitando il trauma della disoccupazione, di riqualificare la stessa produzione automobilistica sviluppando la ricerca, realizzando risparmi energetici, accrescendo la sicurezza, migliorando le prestazioni e la qualità tecnologica dell'auto, e quindi anche la competitività internazionale; per altro verso, poiché è pensabile riproporre l'auto come asse del nostro sviluppo industriale ed economico, si tratta di rilanciare l'iniziativa di riqualificazione e riconversione dell'apparato produttivo, sviluppando nuovi settori, tecnologicamente avanzati, e facendo così maturare anche una diversa struttura dei consumi. Bisogna cioè dar vita ad una attrezzatura produttiva dell'Italia che risponda a quelle esigenze e a quei bisogni finora mortificati e ignorati; bisogna cioè dare finalità nuove - dunque una qualità nuova - all'attività produttiva e allo sviluppo economico complessivo del paese. Così riacquisteranno un senso il lavoro e lo sforzo produttivo, cioè si risponderà alla domanda degli operai, dei giovani: perché produrre? e che cosa produrre? Insomma - ha affermato Berlinguer - la crisi della Fiat e della Fiat richiama l'esigenza di una politica economica complessiva in grado di affrontare tutti i diversi aspetti. Non così, a quanto pare, la pensa invece il gruppo dirigente Fiat che ha proposto la riduzione dell'occupazione come unico terreno di risoluzione della crisi aziendale provocata dall'aver accumulato errori e commesso scelte sbagliate. Berlinguer ha insistito molto, in più passaggi a piazza San Carlo dove con-

del Nord. Sull'altare di quel distorsivo e selvaggio sviluppo, ispirato dalle più spietate regole dello sfruttamento capitalistico sono stati sacrificati patrimoni storici, urbanistici e ambientali della nostra città; ma soprattutto sono state compresse le esigenze di grandi masse di contadini, di donne e di giovani, gli stessi valori dell'uomo, il rispetto della dignità della persona... E allora Berlinguer - tra gli applausi dei tanti meridionali che si riconoscono nelle sue parole - si chiede: « Come è possibile, proprio oggi che si parla, in termini tanto sbrigativi, di ridimensionamento dell'attività industriale, del licenziamento di 14.000 operai e tecnici, com'è possibile dimenticare i sacrifici immensi pagati proprio in questa città da quell'esercito di immigrati, di braccianti, di contadini, di pastori del Sud e delle isole catapultate nella grande fabbrica, in una realtà che non era la loro? Quella gente del Sud ha stretto i denti ed ha resistito. Ma ha fatto anche di più: ha accettato la forza e la combattività della classe operaia torinese ». « Dicono i signori: ti abbiamo radiato dal tuo paese, ti abbiamo usato e sfruttato per molti anni, oggi non ci servi più, non abbiamo più bisogno di te. Puoi rifare la tua valigia di cartone e tornare al Sud. In quei paesi che nel frattempo, grazie alla politica fatta dai governi della DC, sono diventati ancor più preda di dispersione, clientelismo, mafie ». Anche se certo, il grande sodo degli Anni Cinquanta da un capo all'altro del Paese è stato il più grande caso di mobilità di massa (e per giunta imposta, altro che contrattata), Berlinguer non sfugge alla questione specifica così presente nella tormentata realtà: « Ma che ha fatto così prepotente irruzione nelle discussioni della gente. Anzitutto, i comunisti hanno rifiutato decisamente i licenziamenti perché non essi non si risolvono senza il superamento dei veri problemi della Fiat, anzi con questi si drammatizza la crisi e si accresce una arroganza sfida al movimento operaio e alle aziende e un'altra ». « Di fronte ai problemi determinati dalla crisi - aggiunge Berlinguer - il sindacato ha peraltro formulato proposte serie che, se accettate, avrebbero permesso di risolvere il problema. Ma il gruppo dirigente Fiat ha rifiutato battendo sul tasto della cosiddetta mobilità esterna, cioè dello spostamento di un lavoratore da una fabbrica ad un'altra ». Berlinguer a questo punto ha ribadito che il movimento operaio non è mai stato e non è pregiudizialmente contrario alla mobilità contrattata: « Siamo profondamente convinti - dice - che una politica industriale programmatica, ma che sia davvero tale, possa trovare una strada essenziale. Ma allora la mobilità deve essere un passaggio da lavoro a lavoro e non l'anticamera della disoccupazione. Non si può giocare con gli operai come se fossero bravi. La mobilità va bene quando ci sono i posti di lavoro, altrimenti è una presa in giro... ». « Lasciamo perdere i fatti », soggiunge il segretario del PCI: « Da anni migliaia di lavoratori della Singer, così come di altre decine di aziende piemontesi in crisi o in via di chiusura, sono sotto casa in attesa di essere assorbiti, eppure per essi gli industriali rifiutano la mobilità contrattata. Dove sono allora - insiste - questi posti di lavoro di cui parla la FIAT? ». Su quale prospettiva si leva per far prospettare il movimento sulla gamba dell'autogoverno, senza abbandonarsi al nervosismo, con la capacità di bloccare ogni possibile spinta all'occupazione? Berlinguer ribadisce due scelte di fondo: l'unità e la democrazia. Ricorda le importanti iniziative prese dall'assemblea elettiva piemontese della Camera, l'assemblea di Orù (Turchia settentrionale) ed altri quattro in provincia di Diyarbakir (Turchia orientale).

dei problemi aperti. Ma fa fatica a darvi una risposta efficace e persuasiva, non solo per mancanza di autorità, ma anche per una specie di dicotomia della sua politica volta a difendere la distensione, ma poi a eludere uno dei suoi contenuti più cruciali: un nuovo ordine economico internazionale, di cui parla molto, ma per il quale fa ben poco. Face e nuovo ordine economico mondiale distensione, cooperazione, assetto multipolare e interdipendenza paritaria, dialogo e controllo degli armamenti, ridistribuzione delle risorse e sviluppo, stanno in effetti diventando tutti tasselli di un unico mosaico che solo può allontanare il pericolo di guerra. Certo, il fatto di pensare in grande, di guardare nuove idee e nuovi progetti, sia pure realizzabili per piccoli e realistici passi. Ma non saranno una chimera se un movimento reale dei popoli, masse partiti e governi sarà farli propri. Non è proprio questa la lezione che ci insegna l'attuale situazione, incerta, pericolosa guerra in corso tra Irak e Iran? Anche per questo l'Europa ha molto da fare e qualche cosa deve pagare. Nel 1973 fu messa in ginocchio da Kissinger con l'agenzia internazionale per l'energia e con la rinuncia ad ogni iniziativa autonoma nella crisi mediorientale. Poi ha evocato i rapporti bilaterali cercando di rovesciare qualche cartoccio. Solo ultimamente sembra aver escluso, come si è tenta-

Pensano alle cannoniere

(Dalla prima pagina) basi militari da parte delle grandi potenze, il crescere di uno dei più fiorenti mercati degli armamenti che oggi vi sia nel mondo (compreso quello nucleare). E infine - ma non ultima per importanza - la rivoluzione iraniana che ha mutato radicalmente l'assetto politico della regione. Siamo in presenza di un convulso movimento in cui si intrecciano processi profondi di liberazione e di instabilità, una dura lotta tra esigenze nazionali e interessi esterni, in una spirale di crisi e di conflitti che interagiscono tra di loro, con un progressivo contagio di violenza. Non è certo l'esile filo di Camp David, già rotto del resto e nato proprio da un calcolo di potenza e da una logica tendente a esorcizzare e colpire le forze più avanzate del mondo arabo, che può reggere tutto questo peso. Occorre ben altro. In primo luogo riconoscere la piena legittimità della rivoluzione iraniana e « aiutarla ». E qui la sinistra deve parlare più chiara e se stessa e agli altri. Se ne possono criticare gli errori (ma di quanti siamo responsabili tutti noi, a partire dagli Stati Uniti per arrivare, su altri piani, alla stessa sinistra europea?), possono non piacere i suoi connotati ideologici, ma chiude dovrebbe essere in grado di comprendere quali effetti devastanti avrebbe oggi un suo crollo, quale colpo ricadrebbe anche in Europa il movimento operaio. In secondo luogo occorre riportare in primo piano tutta la materia del conflitto arabo-israeliano - dai territori occupati ai diritti del popolo palestinese - e farne oggetto di un negoziato e di una garanzia multilaterale, dai quali il futuro, nonché pericoloso escludere, come si è tenta-

Eugenio Peggio al congresso dei laburisti

ROMA - I compagni Eugenio Peggio, membro del CC del PCI e Mario Zucconi, del CSEPI, rappresenteranno il Pci all'annuale conferenza nazionale del Partito laburista britannico che si apre domani a Blackpool. Il comitato direttivo del gruppo comunista è stato convocato mercoledì 1, ottobre alle ore 17. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di giovedì 2 ottobre.

Ancora proteste in Italia per la condanna a morte inflitta a Kim Dae Jung

ROMA - Sono ancora molte le proteste di posizione in Italia contro la condanna a morte inflitta nella Corea meridionale al leader dell'opposizione Kim Dae Jung. Passi sono stati compiuti dal presidente del Consiglio regionale piemontese Germano Bensi a nome del capigruppo, dal presidente dell'Amministrazione provinciale di Torino Maccari, dalla giunta comunale di Livorno e dal Consiglio comunale di Campiglia Maritima, dal prof. Giulio Carlo Argan - ex sindaco di Roma - che ha inviato un telegramma di protesta all'ambasciata di Seul a Roma. Telegrammi di protesta sono stati poi inviati dalla FILIA (Federazione lavoratori industrie alimentari), dalla FILCAMST CGIL (lavoratori del commercio), dalla CGIL di Caserta e dalla CGIL del Bacino del Sele-Diano-Cilento. Passi parlamentari sono stati poi compiuti dall'on. Cozzani, della sinistra indipendente, e un'interrogazione è stata presentata dal PUP. Altre personalità hanno inteso aggiungere la loro firma all'appello lanciato dal Comitato italiano per la riuftificazione della Corea in difesa di Kim Dae Jung. Hanno firmato i parlamentari Susanna Agnelli, Natale Piscichio, Antonio Gianni e Mario Gozzini; i professori universitari Mario Agrimi, Lucio Lombardo Radice, Armando Petrucci, Alessandro Aruffo, le scrittrici Luisa Rinsen, Amelia Rosselli e Marina Pizzi, l'avvocato Luigi Cavallieri, don Gianfranco Baget Bozzo, il prof. Giuseppe Fracco, consigliere comunale di Messina. Hanno anche aderito numerose Federazioni provinciali del PCI.

Tutti i sindaci turchi destituiti

ANKARA - Il Consiglio nazionale di sicurezza (costituito dal capo dello Stato maggiore e dai comandanti supremi delle tre armi e della gendarmeria), che ha assunto i poteri legislativo ed esecutivo in Turchia, il 12 scorso, ha emanato alcuni decreti in base ai quali sono destituiti tutti i sindaci e sciolti tutti i consigli municipali. I nuovi sindaci e membri dei consigli municipali saranno designati in base alla procedura prevista dall'amministrazione. Inoltre, tutte le persone che detengono, senza autorizzazione, armi od esplosivi devono consegnarli, entro quindici giorni, alle autorità. Diversamente, se trovate in possesso di tale materiale, esse riceveranno il doppio della pena prevista dalle norme finora vigenti. La pena massima diventa quindi di 30 anni di carcere duro. Coloro che consegnarono entro il termine stabilito le armi e gli esplosivi non subiranno alcuna pena. Nelle ultime 24 ore, secondo quanto comunicano i comandi dello Stato, in scorsei giorni, quattro terroristi sono stati uccisi in provincia di Ordu (Turchia settentrionale) ed altri quattro in provincia di Diyarbakir (Turchia orientale).

Festa per 100 anni di vita e di lotte per la libertà della compagnia Farragiana

Dei nostri corrispondenti CUNEO - La compagnia Adele Farragiana compie dodici e cento anni: cento anni di vita intrecciati con cento anni di lotta della classe operaia, dagli albori del socialismo, fino al congresso di questi anni più recenti. Stigolando i telegrammi che in questi giorni sono giunti a Cuneo dalla compagnia Adele, si è vista veramente una « ammiratrice », un'educatrice nel corso di tutta la sua vita, anche se ha conosciuto la privazione del suo lavoro di insegnante, costringendola ad attività di ogni tipo per poter mantenere sola con amore, le sue due figlie. Nata a Vercelli, Adele, trasportata dal suo impegno politico - attivo fin dal 18 anni - nella città di Cuneo, ha vissuto la sua vita, appresa a Livorno, a Fiume, a Forlì, a Genova, infine negli anni più recenti, a Cuneo. Dopo un periodo di esilio, ha ritrovato il suo lavoro di insegnante e quella fiducia nella lotta e nei destini del movimento operaio, che non ha mai perduto. La figura di Adele, così come emerge dalla sua autobiografia, « Garofani vissi », stanca di 80 anni, è ricca di un fascino che non ha nulla a che fare con l'età. La figura di Adele, così come emerge dalla sua autobiografia, « Garofani vissi », stanca di 80 anni, è ricca di un fascino che non ha nulla a che fare con l'età. Il personale docente e non docente dell'Istituto di Filologia Moderna seguirà, nel pomeriggio di sabato 11 ottobre, la scorpiana del caro collega e amico ANTONIO DE LUCA. Roma, 28 settembre 1980.

Un manifesto del PCI

La sezione propaganda del PCI ha diffuso il testo del seguente manifesto: Il governo Cossiga, contro il quale i comunisti si sono battuti, rimasto in minoranza in Parlamento sul decreto economico, se ne è dovuto andare. Sono stati sospesi i licenziamenti alla FIAT: un primo successo della lotta dei lavoratori. Si è dunque dissolta una maggioranza debole fin dall'inizio, la cui linea era fondata sulla rottura col PCI e che per mesi ha lasciato senza guida seria e capace il paese, in un grave e spesso drammatico momento della sua vita. Sono stati causati dei danni che devono essere riparati.

Sospesi i licenziamenti alla FIAT

(Dalla prima pagina) accordo che garantisca il lavoro ai lavoratori e consenta all'azienda di far fronte alla crisi. Bisogna che sul tavolo delle trattative per la formazione del governo la difesa dell'occupazione e l'approvazione di un piano di settore per l'automobile siano due temi centrali e decisivi. Quella della Fiat c'è stata una decisione notevolmente sofferta - ha ammesso Romiti conversando con i giornalisti - e ha aggiunto: « noi abbiamo mostrato il senso di responsabilità che in un momento così difficile e così grave per il Paese, speriamo che corrisponda altrettanto senso di responsabilità da parte delle organizzazioni sindacali ». E Anibaldi: « Allo base della decisione Fiat c'è anche la convinzione che esistono i presupposti per arrivare ad un accordo; oggi si crea uno spazio per poter riprendere utilmente un confronto sindacale ». Il ministro Foschi ha annunciato che « in questa fase di tregua riprenderò al più presto il dialogo tra le parti sociali perché si possa effettuare ogni elemento di sospet-

Dichiarazione di Pio Galli

« E' importante che la Fiat, ha dichiarato il compagno Pio Galli, segretario generale della FLM - sotto la pressione della iniziativa di lotta e di fronte alle dimissioni del governo, abbia deciso di sospendere le procedure di licenziamento. Decise sono state, da questo punto di vista, le straordinarie mobilitazioni dei lavoratori per la grande determinazione e l'intelligenza nel disprezzo delle insidie - e l'intervento solido di forze politiche e istituzioni, realizzate anche negli ultimi giorni. Tutto ciò non significa, ha detto ancora Galli - che la FIAT abbia ri-

Un manifesto del PCI

L'Italia ha bisogno di una svolta, di una politica di pace e di distensione internazionale, di profondo rinnovamento nazionale, fondato su un nuovo sviluppo democratico e su trasformazioni economiche e sociali. Una tale politica è impossibile senza i comunisti. Ora, se non può esserci il vuoto a un sbando. Anche se il governo dimissionario ha il dovere e la facoltà di provvedere in merito alle questioni urgenti, innanzitutto quelle del lavoro, e ad alcune di quelle inerenti con la decadenza dello stesso decreto (SIR, STET, Petrolchimico). I comunisti sono pronti a dare il loro contributo per atti che si muovano in questa direzione.

Dichiarazione di Pio Galli

segreteria FLM e CGIL, CISL, UIL - ritengono che la proposta avanzata dal ministro Foschi sia in condizioni non modificabile per risolvere il complesso dei problemi aperti dall'azienda. La FLM discuterà domani stesso a Torino con tutte le strutture sindacali interessate, e le iniziative di mobilitazione da assumere, coerenti con la nuova situazione. Berlinguer ribadisce due scelte di fondo: l'unità e la democrazia. Ricorda le importanti iniziative prese dall'assemblea elettiva piemontese della Camera, l'assemblea di Orù (Turchia settentrionale) ed altri quattro in provincia di Diyarbakir (Turchia orientale).

ESTRAZIONI DEL LOTTO DEL 27 SETTEMBRE 1980

Table with 2 columns: City and Lottery Numbers. Includes cities like Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia, and Roma.

ESTRAZIONI DEL LOTTO DEL 27 SETTEMBRE 1980

Table with 2 columns: City and Lottery Numbers. Includes cities like Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia, and Roma.